

ALTEZZA NOTE  
OVERO MEMORIE  
DEL MVSEO  
DI  
LODOVICO MOSCARDO  
NOBILE VERONESE.

Academico Filarmonico, dal medesimo descritte,  
Et in Tre Libri distinte.

Nel Primo si discorre delle cose Antiche, le quali in detto Museo  
si trouano.

Nel Secondo delle Pietre, Minerali, e Terre.

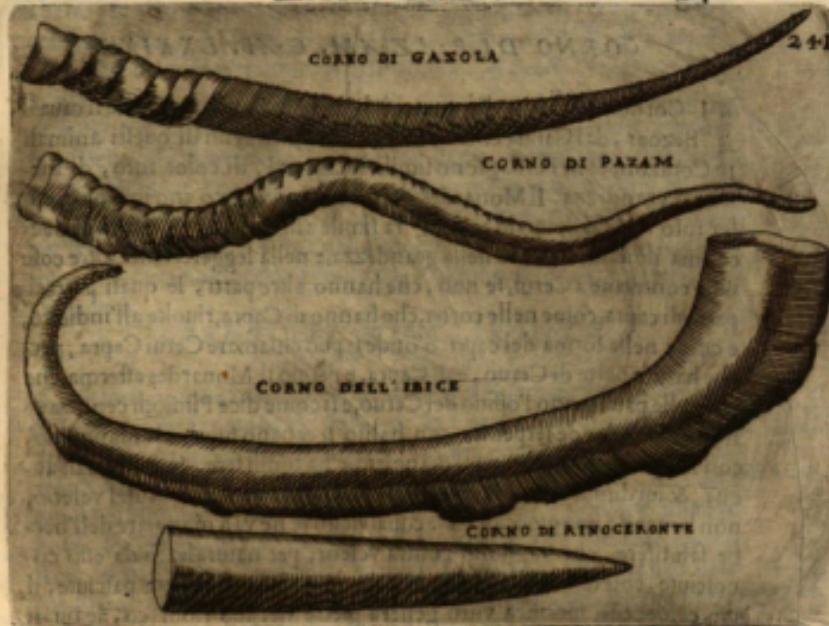
Nel Terzo de Corali, Conchiglie, Animali, Frutti, & altre cose  
in quello contenute.

CONSACRATE  
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA  
DI FRANCESCO DVCA  
DI MODENA, E REGGIO.



IN PADOA, M DCLVI.

Per Paolo Frambotto. Con Licenza de Superiori.



## CORN D' GAZOLA. (ed. P. LXXVIII.

**L** Corno della Gazola si troua nel Museo, nel modo, che si vede qui delineato, e così appunto vien descritto dal Belonio, come riferisce Andrea Chiocco nel Museo Calceolatio, mentre descriue la Gazola, animale, che viene nel Cairo, raccon-  
te, che le corna del maschio sono maggiori di quelle della femina, che del tutto hanno dritte, e se non, che circa la sommità un poco s'incurua-  
no, tali appunto sono nel Museo giudicati esser quelli del maschio, à dif-  
ferenza degl'altri, giudicati della femina, e questi sono più lunghi di  
quelli della Rupicapra, e sono piegati in quella maniera, che è la Luna  
crescente. Questi sono di quegli animali, che di saluatichi si hanno fat-  
ti domestici, condotti nel Cairo da luoghi siluestri. Questi animali sono  
del tutto simili alla capra con il corpo, e col colote alla Rupicapra, coi  
piedi davanti più curti, e quelli di dietro più lunghi, com'hanno i Le-  
pri, hantio parimente una linea nera sopra gli occhi, come la Rupica-  
pra, la voce di Capra, e sono senza barba, il suo pelo risplendente, che  
inclinata al pallido, e leggero, il Petto, e le natiche sono bianche, la co-  
da, dalla parte di sotto biancheggiante, e dalla parte di sopra è fosca.  
Sogliono habitate in luochi alpestri, sterili, e secca, se non sono do-  
micate, come racconta il Belonio.

H h

COR-

## CORNODI PAZAM. CAP. LXXIX.

**I**L Corno parimente disegnato è di quell' animale, dal quale si caua il Bezoar, dal Garzia chiamato Pazam: Ritrovansi di questi animali in Corazon, & in Persia, sono simili à Caproni, di color rufo, di medie grossezza. Il Monardes dice, hauerne veduto uno in Goa di color rufo. Il Cisalpino lo fa di figura simile alli Cetui, con corna di becco, ma imitano il Cetuo nella grandezza, & nella leggerezza, & altre cose tutte conforme à Cerui, se non, che hanno altre parti, le quali pattegiano di capra, come nelle corna, che hanno di Capra, rivolte all'indietro, e come nella forma del capo, d'onde si può chiamare Cerui Capra, perché hanno parte di Ceruo, & di Capra, e perciò il Monardes afferma, che in quelle parti fanno l'offizio del Ceruo, e si come dice Plinio, li cerui vanno alle cuerne de serpenti, con halito li cauano fuoti, e li mangiano, così fa questo animale, qual mangiato c'ha simili fere, si mette nell'acqua, & iui dimora sino, che vede esser cessata la vehemenza del veleno, non beuendo una gioccioola d' acqua scito se ne va a mangiare dell'herbe salutifere, che vagliono contra veleni, per naturalezza da esso conosciute, così dal veleno mangiato, e dall' herbe salutifere pasciute, il suo calore con specifica virtù genera pietre nel suo stomaco, le quali sono di gran virtù contro veleni, come liabbiamo discotso nel secondo libro. Dice parimente il Monardo, che gli Indiani li cacciano, & ammazzano con armi, e lacci, imboscati, essendo molto feroci, che alle volte ammazzano gli cacciatori. Sono leggeri, e per lo più habitano nelle cuerne, saltano grandemente, e cadendo da luochi etti, cadono sopra la corna senza offesa alcuna, risaltando, come palla piena di vento nell'aria. La sua voce è come un ruggito. Appresso le corna si conservano nel Museo, le pietre, & il suo pelo, di color rufo cinericcio, come appunto lo descrive il Monardo.

## CORNODI DEL LIBICE.

## CAP. LXXX.

**V**ien descritto da Elio, sotto il capo de *capris fereis*, che le Capre sono feluistiche, e habitano nella sommità de monti della Libia, di grandezza accostarsi alli Bouri (si deve però auvertire, che li Bouri nell'Africa sono piccioli, come raccorda il Gesnero) & hanno il mento, spalle, gambe tutte pelose, con gambe picciole, fronte rotonda, occhi rari, concavi, non molto in fuori, le corna non esser diritte, come hanno le capre, ma curue di modo, che attingano alle spalle, agili à saltare, di modo, che da una cinta all'altra molto distante, saltano,

saltano, & alle volte non potendo arriuare alla sommità disegnata, ancorche cadano, non riceuono però offesa, e resistono alla durezza de sassi, che nelle corna si rompono, vengon prese o con dardi, o con rete, o lacci, ma nelle pianure larghe ogn' uno, ancorche tardo nel corso, le può prendere: perche iui perdono la sua velocità. Quella gente si serue della lor pelle, per ripararsi dal freddo del verno, e delle corna si seruono per vasi da cauar l'acqua dai fonti, e sono così grandi, che vn' huomo in vn fato non la può bere. Il suo sterco è mirabile, & vnico rimedio per le sciatriche, e per i dolori delle gionture, preparato, e dato, come insegnò Marcello Imperio, riferito dal Mattioli, nel suo commento sopra Diolcoride. lib. 14.7.2.

CORN<sup>O</sup> DEL RINOCERONTE.

C. A. P. LXXXI.

**I**L Rinoceronte è vnamiale, che vien così chiamato per vn corno c' lib. 12. c. 2.  
hà nel naso: come scriue Isidoro. In Cambaia vicino a Bengala, lib. 1. c. 14.  
doue ne sono molti, vien chiamato Gandes, come dice il Monardes, lib. 8. c. 10.  
combattono questi animali con l'Elefante. Plinio lo paragona con  
quello di lunghezza, ma ha le gambe più curte, & è di color simile al  
bosso, soggiungendo, che hauendo à combatter con l'Elefante, aguzza  
il corno nelle pietre, e procura ferir quello nella pancia, ciò anco affer-  
ma Eliano, e dice, che il suo corno non cede di durezza, e forza al fer-  
ro, che cacciandosi frà le gambe dell'Elefante li fende, e lacera il ven-  
tre, che per l'effusion del sangue muore. E ciò fanno per li pascoli, per  
la difesa de quali molti morono. All'incontro Strabone concedetido, lib. 17. c. 4.  
che di longhezza sia poco meno dell'Elefante, da uno però, che affer-  
ma hauer veduto, nega esser di color di bosso conforme Plinio, ma di  
colore simile all'Elefante, di grandezza del Toro, e di figura porcina. Lo  
Scaligero, doue riprende il Cardano da uno, che esso vide nel lido Tir-  
reno, gittato da vn naufragio, dice, c' haueua il capo simile al porco,  
col tergo minutamente macchiato di macchie rotonde, con due corna,  
l'una picciola, posta nella fronte, e l'altra robustissimo sopra il naso,  
siche si può dire con il Sglodero, qual parimente lo descriue della gran-  
dezza del Toro, di figura, come il porco cinghiale, con vn corno nella  
proposita nero, longo vn cubito, piramidale, simile a quello del buba-  
lo, fermo, fisso, senza cautia, con vn'altro picciolo corno nellà schena  
del medesimo colore, in tal maniera vien delineata la sua figura anco  
dal Gesnero. Le sue corna da tutti gli' autori sono lodate, per scacciare ve-  
leni, per morbi contagiosi, febri maligne, muouer sudore: & in somma di  
virtù quasi uguale all'Unicorno, ritrouansi nel Museo le parti superiori di  
tutte due le corna, con altri alquanti pezzi insieme, & vn dente, & altri  
vali fatti dello stesso corno, entro alli quali beuendosi, sono mirabili nel-  
le febri maligne, & altre cose. ord. 1. pag. 61.